

Ecco nella sera il garzone dalle due donne. Oh! quali vivi e nello stesso tempo affettuosi e nobili contrasti! Sta Vittore addoloratissimo; ma pur confessa la proposta dell'agente come il solo rimedio alle gravissime disgrazie, a cui vanno incontro quelle due povere creature. Accusa se stesso qual solo ostacolo al loro bene. Infine si dichiara disposto di rinunciare alla mano di Agnese. Ma in ciò dire gli piovono le lagrime. —

Bertrando non manò alla sua promessa. Comparve nel giorno dietro a ripetere le sue offerte: In me, o Agnese, troverete un amoroso marito che ha mezzi bastanti per far viver bene e voi e vostra madre.

Agnese tace.

La vecchia si mostra ancora indecisa: domani è la giornata fatale ... decideremo domani. —

Qual notte tumultuante e crudele passarono quella buona madre, la tenera Agnese, ed il virtuoso Vittore! Ma invece Bertrando gongolava tutto veggendosi così presso al bramato trionfo.

IV.

Giustina erasi alzata dal letto assaissimo melanconica. Sedeva come abbandonata sul suo seggiolone. Agnese pallida pallida e in silenzio le andava preparando la solita povera merenda.

Giustina: Per questa mattina si mangia. Ma oggi pel pranzo?

Agnese: Non so come sarà.

Giustina: Mi trascinerò da qui un poco fuori di casa a vendere qualche altra cosa. Ma che mi resta da vendere? Non ho più nulla. Questa croce?.. è di ottone, non varrà due soldi ... Ma la immagine della Madonna pinta